

Nora, Quartiere Occidentale: campagne 2017-2019 nell'Area C2

Silvia Pallecchi

This paper presents the preliminary results of the archaeological research 2017/2019 carried out by the University of Genova in Nora (Pula, CA), in the Western Quarter, Area C.

In this area, excavations have brought to light a rather complex stratigraphic situation, in which six different phases of life and transformation have been recognized, framed in the period between the end of the III and the beginning of the VII century AD.

Durante le ricerche condotte dall'Università degli Studi di Genova nell'area del Quartiere Occidentale di Nora (CA)¹, nel corso delle campagne 2017-2019 si è proceduto all'indagine stratigrafica di una piccola area (Area C2), posta poco a Nord del complesso delle Piccole Terme, lungo il tracciato della grande strada basolata E-F, che procede da Nord verso la zona delle Terme Centrali (fig. 1). L'area è caratterizzata dalla presenza di diverse strutture murarie le cui creste, che emergono appena dagli strati di interro che obliterano la città, sembrano svilupparsi al di sopra di un quartiere più antico. Per il loro aspetto e per la loro posizione, questi contesti sembrano, quindi, offrire un'occasione importante per la rilettura delle fasi più tarde della vita della città².

Le campagne 2017-2019 hanno portato alla luce una situazione stratigrafica piuttosto articolata e complessa, che può essere sintetizzata nell'ambito di sei differenti fasi di vita e trasformazione dell'area, inquadrabili nell'arco di tempo compreso tra la fine del III e l'inizio del VII secolo d.C. La suddivisione in fasi che qui si propone è, tuttavia, da intendersi come assolutamente preliminare e sarà soggetta a revisioni e integrazioni con l'approfondimento dello scavo e la prosecuzione delle ricerche.

Sintesi dei risultati delle ricerche

FASE 1 (ante IV sec. d.C.; fig. 2)

Le tracce più antiche riconosciute nell'area sono costituite da due rocchi di colonna in arenite (**40200**, **40201**), le cui creste emergono dalle stratificazioni relative alle fasi posteriori e che potrebbero conservarsi *in situ*. Si inquadra forse in questa fase anche l'allestimento e l'uso di un grande muro in pietra, che corre in dire-

¹ Le ricerche di cui tratta questo lavoro sono eseguite sulla base di una Concessione Ministeriale rilasciata all'Università degli Studi di Genova e rinnovata in data 15/5/2019 (34.31.07/13.23.2/2018). A proposito delle ricerche in quest'area della città cfr., tra gli altri, ALBANESE 2013; ALBANESE, COSENTINO 2013; GIANNATTASIO 2016; GIANNATTASIO 2017, con bibliografia precedente. Per una sintetica ricostruzione della storia del Quartiere Occidentale di Nora cfr. anche TRONCHETTI 2018.

² Per i risultati preliminari delle campagne, cfr. anche PALLECCHI 2017; PALLECCHI c.s.



Fig. 1. Nora (CA). Posizione dell'area C2, in una vista di Nora dall'alto. Rielaborazione da Google Earth.

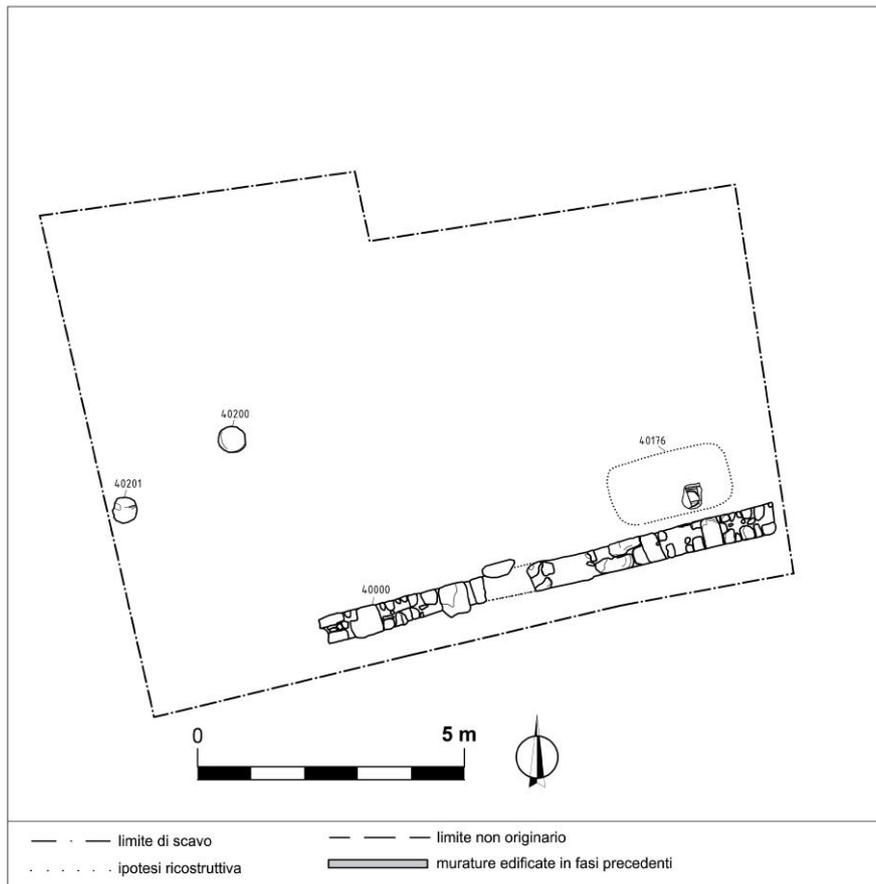


Fig. 2. Area C2: planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase 1. Si riferiscono a questa fase i rocchi di due colonne, che potrebbero conservarsi in situ, e quelli di un vano ipogeo, forse interpretabile come una cisterna. L'ingombro del vano ipogeo, in basso a destra nell'immagine, è stimato sulla base delle misure approssimative che è stato possibile rilevare dall'esterno. Elaborazione: E. Santoro.

zione Est-Ovest nell'area meridionale del saggio (40000). Il muro è costruito con conci di calcare, andesite e arenite spaccati o sbozzati, disposti in corsi irregolari e sfalsati e intervallati da blocchi squadrati, di dimensioni maggiori, che irrobustiscono la struttura³.

A questa fase si riferisce forse anche l'uso di un vano ipogeo (40176), posto nella parte sud-orientale del saggio di scavo, accessibile tramite un pozzetto verticale in muratura. Il vano presenta una pianta allungata in direzione Est-Ovest, è caratterizzato da pareti rettilinee, incurvate sui due lati brevi ed è dotato di copertura a doppio spiovente, realizzata con grosse lastre di pietra. Sulla copertura sembrano aprirsi due cavità a pianta circolare, sigillate in antico⁴. L'attuale pozzo di accesso, realizzato in muratura, ha invece un profilo quadrangolare. Il vano, nel quale sembra possibile riconoscere una cisterna, fu parzialmente riempito e poi chiuso, con il posizionamento di una pietra calcarea⁵. Le dimensioni attuali dell'apertura del pozzo di attingimento non hanno consentito di accedere alla cavità che è stata, al momento, ispezionata solo attraverso l'acquisizione di immagini fotografiche e video (fig. 3)⁶.



Fig. 3. Area C2, vano 4. Vista dell'interno dell'ambiente ipogeo, in una ripresa fotografica effettuata dal pozzetto di accesso. Le misure del vano, rilevate dall'esterno, sembrano essere 2 x 1.5 metri circa. Sul fondo dell'immagine è visibile la parete Ovest. Per il posizionamento del contesto nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 2.

FASE 2 (IV - prima metà V secolo d.C.) (fig. 4)

L'area viene interessata dall'edificazione di un complesso edilizio di discrete dimensioni, gran parte del quale giace ancora al di sotto delle stratificazioni delle fasi posteriori. Il complesso, il cui orientamento risente chiaramente del tracciato dell'antica strada romana E-F, posta immediatamente più ad Est, sembra disposto su due livelli leggermente differenti (dislivello: 55 cm circa) che si adattano al declivio naturale del colle, impostandosi forse su una serie di tagli di terrazzamento praticati in epoca più antica. I muri di questa fase sono realizzati con pietre non lavorate, di medie e piccole dimensioni, miste a materiali edilizi di reimpiego, legati da malta di terra.

³ Le strutture murarie sono state sottoposte ad analisi stratigrafica e sono in corso di studio da parte della dott. Alice Capobianco (Università di Genova).

⁴ Non è ancora stato possibile accedere all'interno del vano, ma le sue misure, rilevate dall'esterno, sembrano essere di circa 2 x 1,5 metri.

⁵ Il vano, in particolare, sulla base delle caratteristiche morfologiche sembra trovare un confronto piuttosto puntuale con una cisterna individuata nell'area del Tempio romano (saggio PR3) e genericamente riferita ad un periodo posteriore alla fine dell'età repubblicana (BONETTO *et al.* 2013). A proposito della tipologia delle cisterne attestate a Nora, cfr. BONETTO, CESPÀ, ERDAS 2012.

⁶ Le evidenze riferite a questa fase non sono ancora state interessate da analisi stratigrafiche e il loro inquadramento cronologico, come pure la loro interpretazione, saranno naturalmente soggetti a precisazioni e correzioni nel corso della prosecuzione delle ricerche.

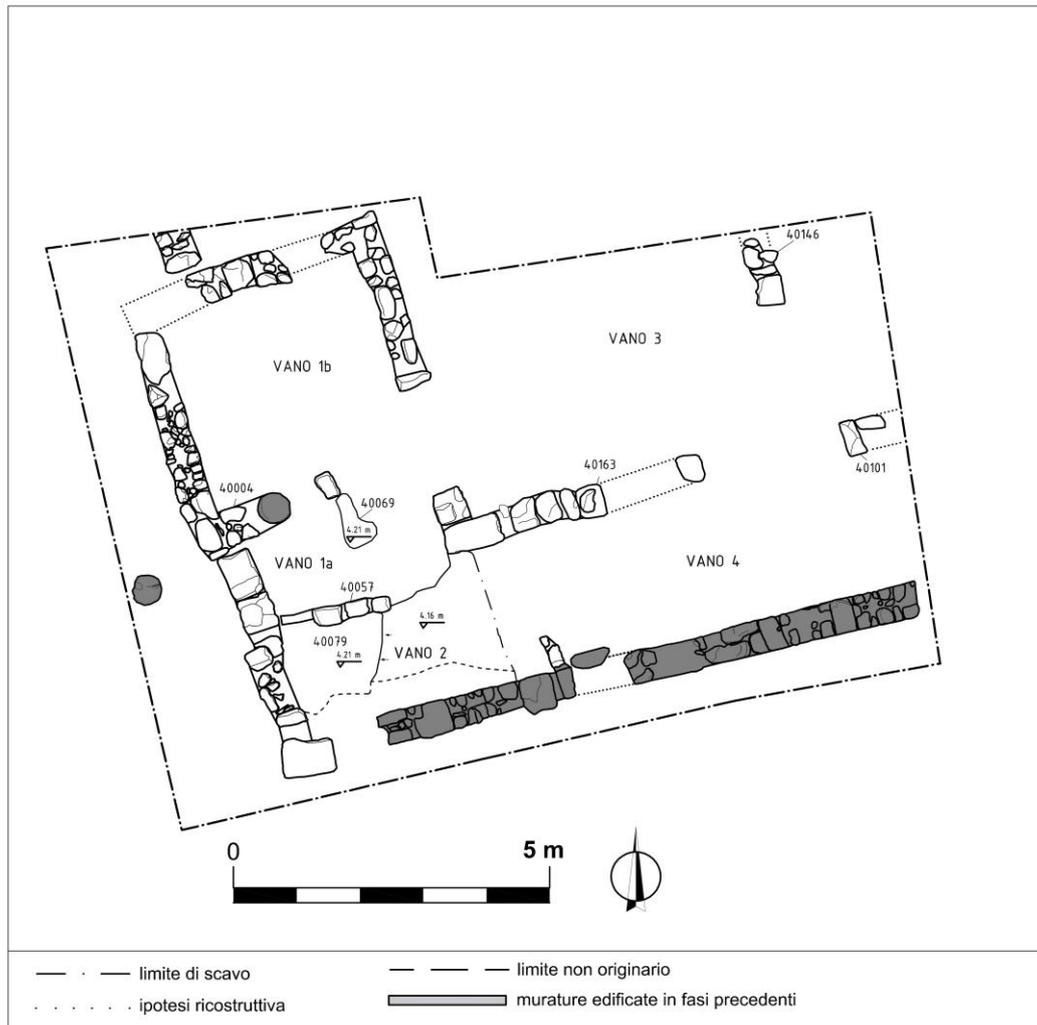


Fig. 4. Area C2: planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase 2. Si inquadrano in questa fase i resti di un complesso edilizio piuttosto articolato, all'interno del quale si riconoscono 4 distinti vani. Elaborazione: E. Santoro.

All'interno della struttura si riconoscono i resti di quattro distinti vani. I primi due (vano 1 e vano 2) sono posti al livello inferiore, nella parte occidentale del saggio di scavo e fanno chiaramente riferimento ad un'unica unità edilizia. Sono, infatti, separati solo da un sottile tramezzo realizzato con l'impiego di alcuni blocchi di pietra di riuso, legati da malta di argilla, e da un breve tratto di muratura in argilla cruda (**40057**), e comunicano tramite un varco risparmiato nella parte Nord-Est del tramezzo (fig. 5). Del vano 2 le indagini hanno consentito di portare alla luce tratti della pavimentazione (**40079**), realizzata in terra battuta e allestita al di sopra di uno strato friabile, forse posto a livellamento dell'area. Il vano è delimitato, a Sud, dal muro **40000**, edificato nella fase precedente, che risparmia, presso la sua estremità occidentale, un'apertura dell'ampiezza di circa 70 cm, verosimilmente utilizzata come varco di passaggio verso le zone poste più a Sud.

Il vano 1, posto immediatamente a Nord del precedente, sembra scandito in due parti (1a e 1b) da un allineamento costituito da un rocchio di colonna di reimpiego e da uno strato di terra e frammenti di materiali edilizi (**40004**) che marca, forse, la presenza di un divisorio in terra o in legno. Lo spazio risultante all'interno del piccolo vano 1a appare simmetrico per forma, dimensioni e orientamento al vano 2 e, come quello, era dotato di una pavimentazione in terra battuta, di cui si conserva un lacerto (**40069**). Il vano 1b appare, invece, di dimensioni maggiori, e sembra aprirsi verso il vano 3 e verso uno spazio posto più a Nord; le indagini al suo interno non hanno ancora raggiunto i piani di calpestio riferibili a questa fase.



Fig. 5. Area C2, vano 2. In alto, i resti del tramezzo 40057, che separa i vani 1 e 2. Per il posizionamento del contesto nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 4.

Al livello superiore, nella parte orientale dell'area di scavo, si riconosce un grande ambiente a pianta rettangolare (vano 4), allungato in direzione Est-Ovest, che si estende al di sopra della cisterna in uso nella fase precedente. Il vano comunicava probabilmente con lo spazio posto immediatamente più a Nord tramite un varco presente nella parte orientale del muro **40101-40163**. L'estremità orientale di questo ambiente rimane, ad oggi, oltre il limite del saggio di scavo e non si dispone ancora di dati che permettano di capire se, ad occidente, esso fosse direttamente raccordato tramite una scala o una rampa al vano 2, posto al livello inferiore, o se fosse invece chiuso da una struttura in elevato.

A Nord del vano 4 è presente uno spazio (vano 3) i cui limiti e la cui geometria non sono al momento chiari, ma del cui allestimento potrebbe far parte la struttura **40146** (fig. 6).

Al termine della campagna 2019, le strutture murarie e i piani di calpestio relativi a questa fase sono ancora in buona parte obliterati da stratificazioni formatesi in età successiva al loro abbandono.



Fig. 6. Area C2, vano 3. Al centro, i resti della struttura 40146. Per il posizionamento del contesto nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 4.

FASE 3 (*fine V – inizio VI secolo d.C.*) (fig. 7)

La struttura attraversa una fase di abbandono, durante la quale nell'area dei vani 1a, 3 e 4 si accumulano alcuni strati di terra grigia, ricchi di frammenti di materiali edilizi, che sembrano riferibili a eventi di crollo dilazionato nel tempo delle strutture.

L'abbandono dell'edificio non rallenta la frequentazione dell'area che prosegue, anzi, in maniera piuttosto intensa e che è ben testimoniata dalle tracce di parziale spoliazione dei resti delle strutture e degli strati di crollo.

È, forse, in questo stesso momento che, nella parte orientale del vano 4, crolla (o viene scaricato) un grande frammento di blocco di marmo bianco (40156), che rimane *in situ* al termine della campagna 2019 (fig. 8). Il blocco, che presenta modanature su tre lati, è probabilmente da identificare come un elemento architettonico. È possibile che la presenza di questo elemento, come anche il rinvenimento, nell'area, di numerosi altri frammenti di marmo, generalmente di dimensioni contenute, riconducibili a manufatti di tipo differente, possa suggerire l'esistenza, in zona, di una calcara. Un caso simile è già attestato a Nora, nell'area del Foro, dove in questo senso viene interpretato un accumulo di elementi marmorei, depositato in un periodo posteriore al 450 in un tratto del portico occidentale⁷.

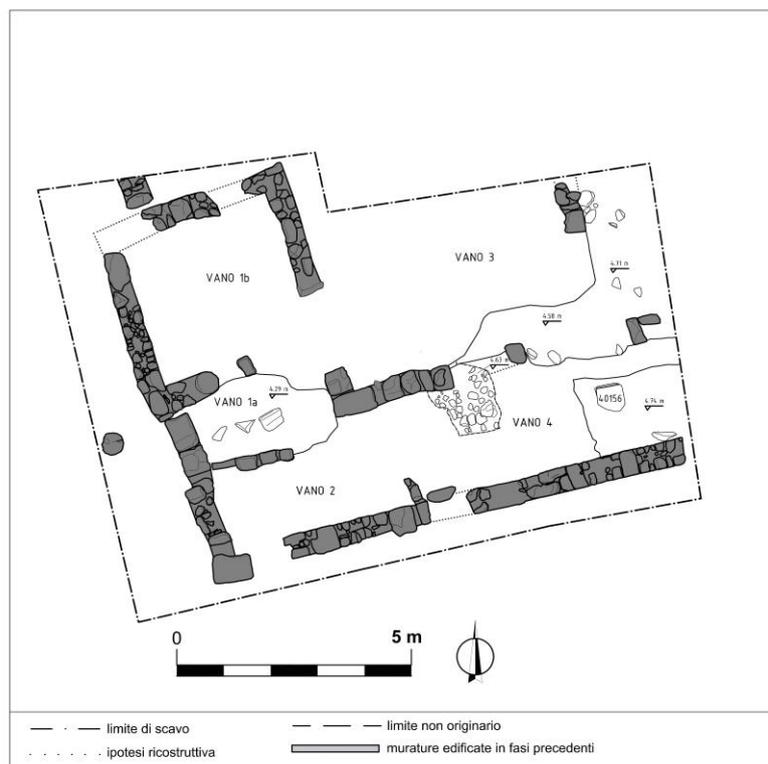


Fig. 7. Area C2: planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase 3. Si riferisce a questa fase una serie di strati di crollo delle strutture edificate nella fase precedente, inframezzati a tracce più o meno evidenti di spoliazione delle strutture e delle macerie e a strati di scarico di rifiuti domestici, che testimoniano la continuità di frequentazione dell'area. Elaborazione: E. Santoro.

Il *terminus post quem* per la datazione di questa fase è costituito dal rinvenimento, all'interno di uno degli strati di crollo, di un frammento di un vaso a listello in terra sigillata africana D, riferibile al tipo *Atl.* XLVIII, 14. L'esemplare sembra, in particolare, vicino al tipo 51 di Bonifay (Hayes 91 B, variante tardiva), per il quale l'autore suggerisce una datazione nel periodo compreso tra la fine del V e la prima metà del VI secolo d.C.⁸.

⁷ Per questo contesto, cfr. GHIOTTO 2009: 361-369; BONETTO, GHIOTTO 2013a: 149.

⁸ BONIFAY 2004: 170-179. I reperti ceramici rinvenuti nel corso delle indagini sono attualmente in corso di studio da parte del dott. Federico Lambiti (Università degli Studi di Genova), che ringrazio per le preziose anticipazioni; i vetri saranno studiati dalla dott. Giulia Felicia Sammarco (Università degli Studi di Genova); i metalli e i manufatti in pietra e in osso sono in corso di studio da parte della dott. Elena Santoro (Università degli Studi di Genova).



Fig. 8. Area C2, vano 4. Al centro, il grande blocco in marmo crollato o scaricato nella parte orientale del vano 4. Per il posizionamento del contesto nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 7.

FASE 4 (VI secolo d.C.) (fig. 9)

L'area viene interessata da importanti operazioni di riorganizzazione, che si impostano direttamente sui resti strutturali delle fasi precedenti o, talvolta, sui loro crolli. Queste operazioni sembrano suddividere il complesso in unità indipendenti, di dimensioni ridotte e rispecchiano, probabilmente, una marcata trasformazione nelle modalità di utilizzo dell'area.

Il vano 2. Il vano, in questo momento, viene reso indipendente dal resto del complesso e ad esso si accede probabilmente da Ovest, attraverso una breccia praticata nel muro (**40202**).

A Sud, l'antico varco nel muro **40000** viene tamponato tramite l'edificazione di un piccolo tratto di muratura (**40065**) in materiali di reimpiego. All'interno di questa struttura si riutilizza, tra l'altro, anche un frammento di roccchio di colonna in pietra, che conserva parte dell'originario rivestimento in intonaco.

A Nord, la costruzione di un breve tratto in muratura (**40067**) a ridosso del tramezzo **40057** viene a chiudere anche il passaggio verso il vano 1a, in uso nelle fasi precedenti. **40067** è una struttura fortemente irregolare, realizzata con frammenti di pietra e argilla e costituiva, probabilmente, la fondazione o il basamento di un elevato in muratura leggera di legno e terra.

Tramite l'edificazione del muro **40011**, l'ambiente 2 viene chiuso anche ad Est (fig. 10). **40011** è costituito da due grandi pietre, originariamente squadrate, che conservano, sulla superficie superiore, le scanalature tipiche dei sistemi di chiusura delle botteghe; per il loro stato di frammentarietà sembra che, in questa posizione, le pietre siano reimpiegate. Al di sopra di **40011** è verosimile che si impostasse un muro in terra cruda, di cui potrebbe rappresentare una traccia lo strato **40054**, costituito da terra di colore rosa acceso, crollato verso Ovest nella fase successiva⁹.

Con lo stesso materiale, all'interno del vano 2 si realizza una nuova pavimentazione in terra battuta, rinforzata in superficie tramite l'inserimento di alcuni frammenti di laterizi da copertura e di alcune piccole pietre, disposti di piatto, ad intervalli irregolari, a realizzare una superficie piana e compatta (**40056**; fig. 11). È possibi-

⁹ È possibile che questa struttura trovi un confronto piuttosto puntuale con un contesto coevo, indagato nella vicina *Insula A* dove, all'interno dell'ambiente 36, fu identificato uno strato di crollo "dove tegole e coppi erano mescolati a terra di colore rossiccio, derivante dal disfacimento di mattoni crudi con i quali era probabilmente realizzata la parte superiore dei muri" (GUALANDI, RIZZITELLI 2000: 147-148). Un caso simile è stato registrato anche nel corso dello scavo dell'area B (BAGGIO *et al.* 1994: 208).

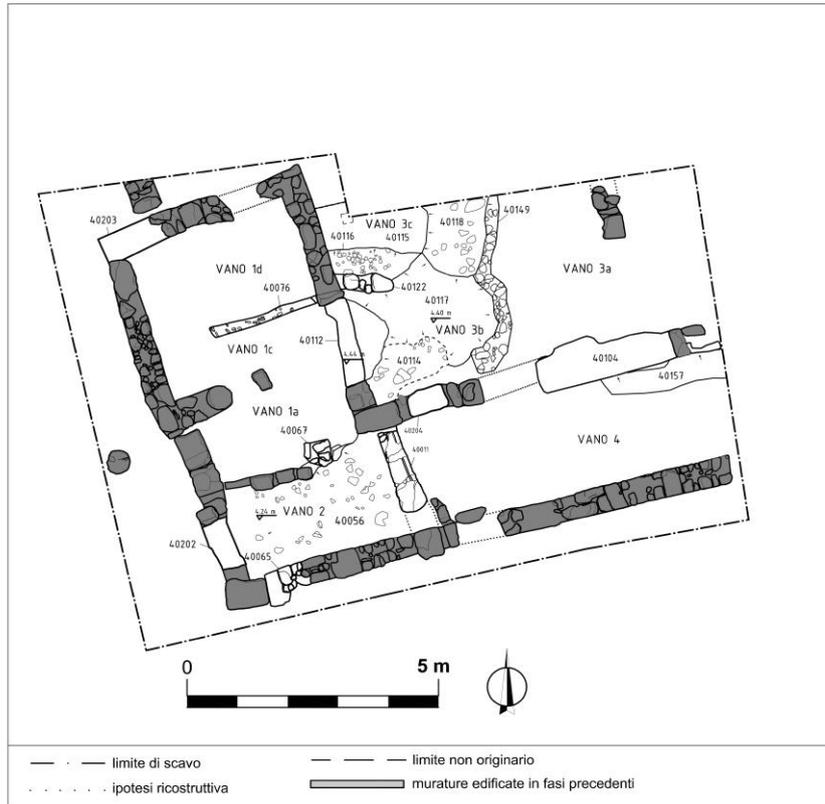


Fig. 9. Area C2: planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase 4. Si riferisce a questa fase una serie di interventi edilizi volti alla ristrutturazione dell'antico complesso edilizio, i cui spazi vengono suddivisi in ambienti più piccoli, che sembrano individuare unità indipendenti. Si notino, in alto a sinistra, i vani 1c e 1d, ricavati tramite l'edificazione del tramezzo 40076 all'interno del più antico vano 1b. Elaborazione: E. Santoro.



Fig. 10. Area C2: vista dall'alto sui vani 1 e 2. Al centro dell'immagine, si notano i resti delle le strutture 40067 e 40076; in basso, a sinistra, è visibile la struttura 40011. Per il posizionamento dei vani nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 9.

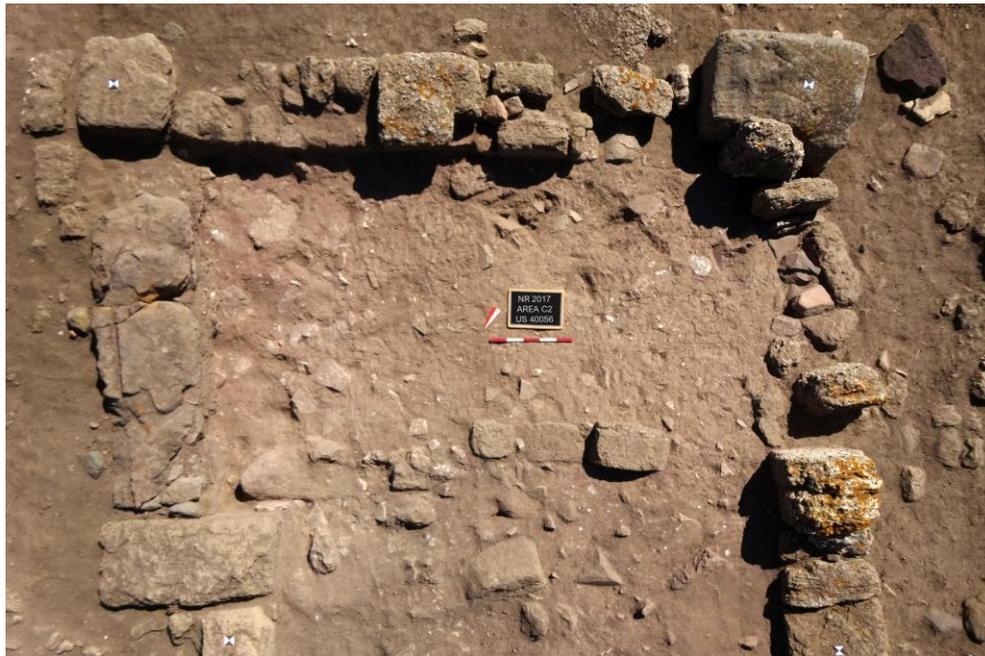


Fig. 11. Area C2, vano 2. Resti della pavimentazione in terra battuta 40056; sulla sua superficie si nota la presenza di frammenti di laterizi da copertura e di pietre disposte di piatto. Per il posizionamento della struttura nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 9.

le che il colore di questo sedimento sia dovuto ad una forte termo-trasformazione; il fatto che, nell'area, non si riscontrino altri segni di esposizione al calore lascia ipotizzare che queste terre siano state prelevate altrove, forse in virtù delle caratteristiche funzionali (e, magari, estetiche) loro conferite dalla termo-trasformazione.

Il *terminus post quem* per l'inquadramento cronologico di queste attività è costituito dal rinvenimento, all'interno della preparazione del pavimento **40056**, di un frammento di scodella in terra sigillata africana D simile al tipo Hayes 98A, inquadrabile nell'ambito del VI secolo d.C.

Il vano 1. Nello stesso momento, una serie di interventi edilizi modifica anche l'organizzazione degli spazi all'interno dell'adiacente vano 1b, che viene suddiviso in due ambienti (1c e 1d) distinti tramite l'edificazione di un tramezzo in muratura leggera (**40076**). Questa struttura viene costruita direttamente sugli strati di abbandono depositatisi nella fase precedente ed era allestita al di sopra di un trave dormiente di dimensioni contenute (lato: circa 15-20 cm), fissato in opera con l'utilizzo di spezzoni di laterizi da copertura, infissi a terra in posizione verticale. Al trave erano verosimilmente ancorati, forse ad incastro, pali e puntelli che scandivano un'orditura a graticcio che si può immaginare piuttosto grezza, con tamponature in argilla o, forse, in argilla su trama vegetale¹⁰. **40076** si interrompeva, verso Ovest, a circa 1 m di distanza dal muro perimetrale Ovest del vano 1, lasciando un passaggio tra i due piccoli ambienti, a Nord e a Sud, ricavati con la sua edificazione.

Il nuovo assetto dell'area prevede anche la chiusura del varco attraverso cui il vano 1 si apriva verso Est; questa operazione viene realizzata tramite la costruzione di un muro di tamponatura (**40112**), allestito con materiali di riuso, quali frammenti di conci in arenite, andesite e calcare, misti a frammenti di laterizi da copertura e legati da abbondante malta di argilla grigia e coesa. Ai vani 1d e 1a+1c, in questa fase, si accede verosimilmente da Nord, tramite una breccia (**40203**), praticata lungo il margine Ovest del muro **40006**.

I vani 3 e 4. Una nuova suddivisione degli spazi viene operata anche all'interno dei vani 3 e 4. Attraverso l'edificazione di una serie di strutture in materiali leggeri (**40122**, **40149**), il vano 3 appare ora suddiviso in tre distinti, piccoli ambienti (3a, 3b e 3c).

Il muro **40122**, addossato alla faccia orientale del perimetrale Est del vano 1, è realizzato con frammenti di pietre di reimpiego, miste a frammenti di laterizi da copertura e ad argilla. La struttura **40149**, invece, che al

¹⁰ La tecnica è ben nota nell'Europa centro-settentrionale, dove le condizioni climatiche consentono la conservazione del legno, ed è attestata sin dall'età romana. Per una campionatura di casi dall'Italia settentrionale, inquadrabili nel periodo compreso tra l'età romana e il Medioevo, cfr. ANTONINI 2014, con ulteriore bibliografia.

termine della campagna 2019 è ancora in buona parte coperta dalle oblitterazioni intervenute nelle fasi successive, sembra costituita quasi esclusivamente da frammenti di pietra, posti in opera a secco, in maniera apparentemente poco organizzata; è possibile che essa costituisse il basamento per un piccolo apprestamento in terra cruda o in legno.

All'interno dei vani 3b e 3c, che risultano comunicanti, viene allestita una rozza pavimentazione in terra battuta, rinforzata con l'inserimento, in superficie, di piccole pietre e frammenti di laterizi da copertura, posti di piatto. Il pavimento è realizzato con un impasto di terra argillosa, mista ad abbondante sabbia gialla. Di questa superficie, che presenta forti tracce di usura soprattutto nella parte centrale, si conservano alcuni lacerti (40114, 40115, 40116, 40117, 40118), le cui caratteristiche e la cui posizione stratigrafica testimoniano chiaramente una serie di riallestimenti o, forse, di operazioni di ripristino parziale succedutisi nel tempo (fig. 12). Il vano 3c prosegue a Nord oltre i limiti di scavo.



Fig. 12. Area C2: vista dall'alto sul vano 3b. Si notano i resti dei muri 40112, 40122 e 40149 e alcuni lacerti di pavimentazione in terra battuta (40114, 40116, 40118). Per il posizionamento del vano nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 9.

Sul muro 40163 viene praticata una breccia (40204), che viene utilizzata come passaggio tra i vani 3b e 4; contestualmente, poco più a Est viene elevato un muro in terra cruda (40104), che si imposta direttamente sullo strato di crollo dell'antica struttura 40101 (fig. 13). Il muro è realizzato con la posa in opera di una malta di terra argillosa, mista a sabbia gialla a granulometria fine e a piccoli grumi di malta di calce biancastra, che ricorda molto, nella composizione, le terre impiegate per l'allestimento delle pavimentazioni nei vani 3b e 3c. Lo spessore di 40104 è compatibile sia con una posa in opera in mattoni crudi, sia con un allestimento in pisé.

Del vano 3a, che in questa fase appare delimitato dai muri 40149 e 40104, lo scavo non ha ad oggi intercettato i limiti settentrionale e orientale, né ne ha raggiunto i piani di calpestio. Per questa ragione non si dispone, al momento, di elementi che consentano di precisarne ulteriormente funzione e assetto.

Il vano 4. Nell'area del vano 4 viene steso uno strato di terra tufacea di colore giallo (40157), che si conserva per un tratto a Sud di 40101 e che, al termine della campagna 2019, rimane ancora parzialmente oblitterato dalle stratificazioni di epoca successiva. Nella parte attualmente messa in luce, questo strato presenta una superficie orizzontale, piana e fortemente compattata, che ne lascia ipotizzare un utilizzo come piano di calpestio.



Fig. 13. Area C2, vani 3 e 4. Vista da Ovest del muro in terra cruda 40104, che si addossa ad un lacerto della antica struttura in pietra 40101. Per il posizionamento della struttura nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 9.

È possibile che la ristrutturazione dell'area abbia previsto anche la chiusura del pozzetto di accesso all'antica cisterna sottostante il vano 4. Il pozzetto venne sigillato tramite il posizionamento di due grandi lastre di calcare, una delle quali rimane in posto, al di sotto delle stratificazioni di obliterazione depositatesi nelle fasi successive.

FASE 5 (fine VI – inizio VII secolo d.C.) (fig. 14)

La zona viene defunzionalizzata e abbandonata e le strutture, private della manutenzione, sono interessate da fenomeni di degrado progressivo o, talvolta, di crollo repentino.

Nella parte Est del vano 2 si deposita un grosso mucchio di terra termo-trasformata di colore rosa, molto compatta e mista a poche pietre sommariamente squadrate, di medie dimensioni (**40054**). È possibile che questo strato, che si deposita sul pavimento **40056** e che presenta un andamento fortemente digradante da Est verso Ovest, sia stato prodotto dal crollo di una struttura in terra cruda, originariamente costituente l'elevato del muro **40011** (cfr. fase 4).

Nell'area del vano 3 si deposita una serie di strati a matrice bruno-nera, ricchi di pietre di medie e piccole dimensioni, forse risultanti dal crollo dilazionato nel tempo o dalla spoliazione di strutture in terra cruda poste oltre i limiti di scavo.

Lo stato di abbandono delle strutture e i fenomeni di crollo che le interessano non rallentano la frequentazione dell'area, verosimilmente finalizzata alla spoliazione di quanto poteva recuperarsi dai materiali del crollo, oltre che dai lacerti delle strutture murarie rimaste in opera. Queste attività sono chiaramente testimoniate, oltre che dalla presenza di alcuni tagli sulle murature (**40106**), dal formarsi, sulla superficie degli strati di macerie, di un piano di calpestio in terra battuta e frammenti di materiali ceramici disposti di piatto, di cui si conserva un lacerto (**40153**).



Fig. 14. Area C2: planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase 5. Si riferisce a questa fase la formazione di una serie di strati di crollo delle strutture. La continuità di frequentazione dell'area è testimoniata, oltre che dalle tracce di attività di spoliazione delle strutture, anche dal formarsi, sulla superficie dei cumuli di macerie, di un piano di calpestio in terra battuta. All'interno del vano 4 si realizza un taglio, che intercetta il pozzetto di accesso all'antico vano ipogeo. Nell'area del vano 1 si deposita uno strato di rifiuti domestici. Elaborazione: E. Santoro.

Nella parte orientale del vano 4, viene praticato un taglio (40158; fig. 15), forse funzionale alla rasatura delle strutture in elevato connesse al pozzo di accesso al vano ipogeo sottostante. Il taglio intercetta le lastre di chiusura del pozzetto, che viene parzialmente riaperto. Il pozzetto viene, poi, nuovamente chiuso, con il posizionamento di una grossa pietra di forma irregolare, che si incastrava bene nella cavità, senza però sigillarla completamente. Questa circostanza provocò, nel tempo, una forte alterazione delle stratificazioni soprastanti e determinò il parziale riempimento della cisterna a causa dell'infiltrazione di terre dall'alto.

Nell'area, al di sopra delle macerie e delle creste dei muri viene poi scaricato un piccolo strato di rifiuti, ricco di ceramiche e materiali organici, quali semi, carboni e malacofauna marina (40055). Questo strato, nel quale si riconosce uno scarico di rifiuti domestici, costituisce verosimilmente il risultato di una attività ripetuta nel tempo e rappresenta, quindi, un buon indizio della continuità della vita nelle aree circostanti.

In seguito alle spoliazioni, l'area rimane esposta agli agenti atmosferici per un periodo apparentemente piuttosto lungo, testimoniato da una serie di trasformazioni postdeposizionali, che interessano la superficie di alcuni strati, a causa dello scorrimento delle acque meteoriche lungo il profilo inclinato del colle. I sedimenti prodotti da questo fenomeno appaiono molto fini, friabili e incoerenti e i materiali al loro interno (piccole pietre e frammenti di malacofauna marina) sono minuti e particolarmente frequenti in prossimità delle interfacce inferiori.

Il *terminus post quem* per la datazione di questi contesti sembra costituito da una scodella in terra sigillata africana D, rinvenuta all'interno dello strato 40093. Questo manufatto, morfologicamente affine al tipo *Atl. XLVII, 8*, sembra inquadrabile nell'ambito della prima metà del VII secolo d.C.

La sequenza stratigrafica si chiude con la deposizione di una ulteriore serie di strati di crollo cui, nell'assetto attuale del sito, seguono direttamente le stratificazioni moderne, riconducibili alle attività di gestione del parco archeologico.



Fig. 15. Area C2, vano 4. Vista del taglio 40158, che intercetta le lastre di chiusura del pozzetto di accesso al vano ipogeo. Per il posizionamento dello strato nell'ambito dell'Area C2, cfr. fig. 14.

Conclusioni

Le indagini condotte nel corso del triennio 2017-2019 hanno portato alla luce una serie di contesti che forniscono un contributo importante per la ricostruzione della storia del Quartiere Occidentale di Nora, nel delicato periodo che intercorre tra il IV e il VII secolo d.C.¹¹.

Nell'area, al di sopra di una serie di strutture riferibili alle fasi più antiche, che saranno oggetto di indagini nel corso delle prossime campagne di scavo, in un periodo che è verosimilmente inquadrabile tra il IV e la prima metà del V secolo d.C. (fase 2) viene impostato un complesso edilizio di discrete dimensioni, i cui piani di calpestio sono ancora in gran parte obliterati dalle stratificazioni delle epoche successive (fig. 16).

In linea di ipotesi, la planimetria della parte in luce delle strutture potrebbe essere compatibile con quella di un'abitazione, di cui il vano 3 potrebbe costituire uno spazio aperto, posto all'interno del perimetro o nelle sue adiacenze. L'ipotesi, che al momento non può essere dimostrata, sarà sottoposta a verifiche con la prosecuzione delle indagini.

In questo periodo, a Nora si registra una fervida attività edilizia, testimoniata dalla costruzione della chiesa sul capo Su Coloru e della basilica a Nord delle Terme a Mare, oltre che da una riorganizzazione generale degli spazi urbani. G. Bejor sottolinea che questa ripresa di vitalità dell'abitato deve essere verosimilmente messa in relazione con gli interventi di potenziamento del porto, promossi da Teodosio II. È proprio in questa circostanza, secondo Bejor, che nell'area della città si procedette anche al ripristino dell'acquedotto e alla costruzione di nuove fortificazioni, una delle quali, funzionale alla difesa del porto, fu edificata sui resti delle antiche Terme a Mare¹².

¹¹ Alcune tracce di queste fasi erano state già identificate nell'area del Quartiere Occidentale di Nora. Per questi dati cfr., tra gli altri, BEJOR 1993: 132; OGGIANO 1993; BAGGIO *et al.* 1994; BEJOR 2000a: 24-25; GIANNATTASIO 2010; BONETTO, GHIOTTO 2013a; TRONCHETTI 2018.

¹² BEJOR 2013: 13; cfr. anche BEJOR 2007. A proposito della struttura edificata sui resti delle Terme a Mare cfr. anche TRONCHETTI 1984; BONETTO, GHIOTTO, 2011: 277. Gli interventi sull'acquedotto sono datati grazie ad una iscrizione: *CIL* X, 7542 = *ILS* 5790 = *CLE* 290 = ZUCCA 1994: 879, n. 59. Per la Basilica edificata a Nord delle Terme a Mare, cfr. BEJOR 1997; per la chiesa sul promontorio di Su Coloru, cfr. PESCE 1972: 89-100; ANGIOLILLO 1981: 38-40. La datazione di questa struttura all'età post-costantiniana è fondata sul rinvenimento, segnalato da G. Pesce, di alcune monete bronzee di IV secolo d.C., nella malta di allettamento delle lastre marmoree della pavimentazione. Per le trasformazioni che avvengono, in questo momento, nell'area del Foro, cfr. GHIOTTO 2009: 349-360; GHIOTTO 2012; BONETTO, GHIOTTO 2013a: 148-149. A proposito delle trasformazioni strutturali e funzionali che si registrano a Nora tra il IV e la prima metà del V secolo d.C. cfr. anche BEJOR 2000b: 174-175; BEJOR 2000c: 179-180; BEJOR 2013: 9-13; BONETTO, GHIOTTO 2013b; TRONCHETTI 2018: 48-49. La vitalità della città in questo periodo emerge con evidenza dall'analisi dei reperti ceramici tra i quali, insieme alle produzioni locali, abbondano le importazioni dall'Africa; su questo argomento cfr., tra gli altri, TRONCHETTI 2013.



Fig. 16. Area C2. Vista generale dell'area al termine della campagna 2019.

Nel corso della seconda metà del V secolo d.C. (fase 3), forse in seguito all'arrivo dei Vandali sull'isola¹³, la parte del complesso messa in luce dagli scavi nell'area C2 attraversa una fase di abbandono e le strutture, private della manutenzione, sono interessate da una serie di fenomeni di crollo dilazionato nel tempo¹⁴. L'area continua, tuttavia, ad essere oggetto di una frequentazione piuttosto intensa, volta alla spoliazione delle strutture e delle macerie dei loro crolli. Il rinvenimento, all'interno delle stratificazioni riferite a questa fase, di numerosi piccoli frammenti di marmo, riconducibili per lo più a lastrine e cornici, ma anche a manufatti di altro genere, può essere forse giustificato ipotizzando l'esistenza di una calcara, nelle vicinanze dell'area di scavo.

A partire dalla fine del V secolo d.C. e, probabilmente, per buona parte del secolo successivo (fase 4), l'area sembra interessata da una nuova fioritura, che si inquadra in un momento caratterizzato dal progressivo disgregamento del dominio vandalo e, poi, con la conquista della Sardegna da parte del duca Cirillo nel 534, dall'ingresso nell'orbita bizantina¹⁵.

In questo periodo, la struttura rinvenuta nell'Area C2 viene sottoposta ad una serie di interventi edilizi, che ne riorganizzano spazi ed accessi, adeguandola evidentemente a nuovi interessi e funzioni. Gli interventi

¹³ A proposito della conquista della Sardegna da parte dei Vandali, verificatasi tra il 459 e il 466 d.C., cfr. SPANU 2005: 499-500, con bibliografia precedente.

¹⁴ Tracce di crolli e di attività di spoliazione sono piuttosto frequenti, a Nora, nelle stratificazioni di questo periodo. Per alcuni casi attestati nelle immediate vicinanze dell'Area C2, cfr. FABIANI 2000: 240; GRASSO 2003: 23; GUALANDI, FABIANI 2011: 51; ALBANESE, COSENTINO 2013. Per l'Area C dove, in questa fase, al crollo di alcune strutture è associata la formazione di strati di origine eolica e colluviale, che obliterano la strada E-F, cfr. OGGIANO 1993: 102. Un caso piuttosto evidente è anche quello indagato nell'area dell'*insula* A, per il quale cfr. GUALANDI, RIZZITELLI 2000: 147. Per l'area AB, cfr. BEJOR 1994; BEJOR 2000a; BEJOR 2013: 9; per l'area delle Piccole terme, cfr. GIANNATTASIO 2016: 84-85; per l'area del c.d. *Macellum*, cfr. TRONCHETTI 2013: 264. Nell'area del Teatro, tracce di spoliazione e di frequentazione tardiva, in un panorama di sostanziale destrutturazione della città, sono datate da G. Bejor all'inizio del V secolo d.C. (BEJOR 2000c: 180; cfr. anche VALENTINI 1994: 243). A partire dal V secolo avanzato, quest'area fu poi coinvolta in una generale opera di riorganizzazione edilizia. Nell'area del Foro, in questo periodo si riscontra l'asportazione quasi totale della pavimentazione dei portici, associata ad una mancata manutenzione del lastricato della piazza e ad una serie di tracce di accensione di fuochi (GHOTTO 2009: 361; BONETTO, GHOTTO 2013: 274). Nell'area viene, poi, realizzata una poderosa struttura difensiva, in corrispondenza della cella del tempio, cfr. NOVELLO 2009: 439-447. Per la situazione nel quartiere meridionale nell'ex area militare dove, nelle stratificazioni di questo periodo, sono attestate tracce di un abbandono progressivo, cfr. GIUMAN, CARBONI 2018: 13-14.

¹⁵ SPANU 2005, con bibliografia precedente. A proposito della storia delle fasi più tarde della vita della città, cfr. anche SPANU 1988: 38-47. Per la situazione di Nora in questo periodo, cfr. anche GIANNATTASIO 2010.

edilizi di questa fase sono realizzati in muratura leggera di legno e terra cruda, con ampio reimpiego di frammenti di pietra e laterizio recuperati dalle macerie delle fasi precedenti¹⁶.

Questi interventi frazionano lo spazio del complesso, realizzando piccole unità indipendenti, costituite da vani singoli (vano 2) o da piccoli ambienti comunicanti, divisi da tramezzature in legno o in legno e terra (vani 1a, 1c, 1d). Un fenomeno analogo sembra attestato anche nell'ambito di un piccolo nucleo di edifici destinato a funzioni abitative e commerciali, indagato lungo la via del porto denominata G-H che corre, parallela alla costa, poco a Nord del complesso delle Piccole Terme. In quest'area, le indagini hanno registrato casi in cui, in questo stesso periodo, l'ampiezza originaria dei vani di alcune strutture viene ridotta, tramite l'edificazione di tramezzi realizzati con materiali di reimpiego. Anche in questo caso, l'operazione sembra finalizzata ad una moltiplicazione del numero dei vani indipendenti disponibili¹⁷.

La nuova organizzazione dell'area C2 interessa anche l'ampio vano 3, che nelle fasi precedenti era forse adibito a spazio aperto. In questa fase, il vano 3 viene suddiviso in almeno tre piccoli ambienti (3a, 3b, 3c) e, nonostante la modifica dei percorsi, sembra rimanere in comunicazione con l'area del vano 4.

Nei casi in cui l'indagine ha raggiunto i piani di calpestio riferibili a questa fase, si rileva che i nuovi vani definiti dalla riorganizzazione del complesso sono pavimentati in terra battuta, con l'inserimento di frammenti di laterizi e pietre disposte di piatto¹⁸; lo stato di conservazione di questi battuti lascia ipotizzare che i vani fossero dotati anche di una copertura. L'assenza, negli strati di crollo riferibili a questa fase, di evidenti tracce di tegole o altri materiali da copertura permette di immaginare che il tetto di queste strutture fosse edificato interamente – o prevalentemente – in materiali deperibili.

I nuovi accessi alle unità allestite all'interno del complesso sono realizzati praticando delle brecce nelle strutture preesistenti e, forse, regolarizzandole con l'uso di terra e legno.

La qualità dei reperti rinvenuti all'interno delle stratificazioni riferibili a questa fase lascia immaginare, per gli spazi definiti dalle nuove perimetrazioni dell'area, una funzione abitativa.

L'intero complesso sembra definitivamente defunzionalizzato verso la fine del VI secolo d.C., ma l'area gravita ancora nell'orbita di una zona abitata ed è ancora soggetta a frequentazione piuttosto intensa fino almeno all'inizio del VII secolo, come testimoniano le tracce di spoliatura rilevate sulle murature e sui mucchi di crollo e, al tempo stesso, l'accumularsi tra le macerie di consistenti strati di rifiuti domestici (fase 5)¹⁹.

¹⁶ A proposito della fase bizantina nell'area del Quartiere Occidentale di Nora cfr. anche OGGIANO 1993: 102-104; COLAVITTI, TRONCHETTI 2000; TRONCHETTI 2003: 99-101; GIANNATTASIO 2010; GUALANDI, FABIANI 2011: 51-52; GIANNATTASIO 2012: 74; BONETTO, GHIOTTO 2013: 278-279. A proposito delle trasformazioni che, in questo momento, interessano l'area del Foro, cfr. GHIOTTO 2009: 362-365.

¹⁷ BAGGIO *et al.* 1994: 205-218. La ripresa, in questa fase, è evidente anche nell'area del teatro (BEJOR 2000c: 180) e nel quartiere meridionale dell'ex area militare, dove le zone prossime al tracciato stradale E-F, caratterizzate dalla presenza di spazi legati all'approdo portuale, continuano a rimanere in uso (GIUMAN, CARBONI 2018: 14).

¹⁸ Pavimenti realizzati con questa tecnica sono piuttosto ben attestati nell'area del Quartiere Occidentale di Nora, nei contesti delle fasi più tarde come, ad esempio, nei vani MA e MB, ma anche in altre strutture tarde, ad Est del settore A-B (TRONCHETTI 2003: 100; TRONCHETTI 2018: 50).

¹⁹ C. Tronchetti inquadra verso l'inizio del VII secolo d.C. l'ultima fase di utilizzo del vano MA (COLAVITTI, TRONCHETTI 2000: 43-45; TRONCHETTI 2003: 101; TRONCHETTI 2018: 49) e ipotizza che la città sia stata abbandonata in seguito all'invasione dei Tunisini nel Campidano, avvenuta nel 753 d.C. (TRONCHETTI 1985: 79). Scavi più recenti sembrano indicare una continuità di frequentazione anche per periodi posteriori (GIANNATTASIO 2000: 81; GIANNATTASIO 2012; ALBANESE, COSENTINO 2013; GIANNATTASIO 2013: 1, n.5; TRONCHETTI 2018: 51).

Per le trasformazioni occorse in questo periodo nell'area C, cfr. OGGIANO 1993: 104-105; per l'area compresa tra il *Macellum* e le Piccole Terme vedi BONETTO 2000: 99. Ad un periodo posteriore al VI secolo viene datato anche l'abbandono dell'Area A (BAGGIO *et al.* 1994: 206-207). A proposito della datazione dell'abbandono della rete stradale, cfr. BONETTO 2003: 31; GIANNATTASIO 2007. Il fatto che, nella zona del Quartiere Occidentale e, in particolare, nella zona orbitante intorno all'asse viario G-H, che corre parallelo alla linea di costa, la vita della città sembri avere una durata maggiore rispetto a quella che si riscontra in altri quartieri sembra riconducibile, oltre che alla vitalità del porto, alla presenza, nell'area, di due grandi complessi architettonici, la Basilica cristiana e le Terme a Mare, la cui frequentazione sembra perdurare sino al VII-VIII secolo d.C. A proposito della Basilica cristiana cfr. BEJOR 1997; a proposito delle Terme a Mare vedi TRONCHETTI 1985: 78-79. Per la frequentazione nell'area del Foro e, in generale, nel settore orientale della città, che in questa fase sembrano per lo più legate alla spoliatura delle strutture esistenti e allo svolgimento di attività agro-pastorali, cfr. GHIOTTO 2009: 369-371; NOVELLO 2009: 448-452; BONETTO, GHIOTTO 2013a: 149. Tra la fine del VII e l'VIII secolo d.C. cade in disuso la fortezza ricavata all'interno delle Terme a Mare, che crollano devastate da un incendio (TRONCHETTI 1985: 78-91; COLAVITTI, TRONCHETTI 2000: 43-44).

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE L., 2013, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano*, Genova.
- ALBANESE L., COSENTINO V., 2013, "Nora tardo-antica. Ricerche in corso nel quartiere nord-occidentale", in *Lanx* 14: 107-122.
- ANGIOLILLO S., 1981, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma.
- ANTONINI A., 2014, *Architettura in terra e legno in Italia Settentrionale dall'età romana al Medioevo: la trasmissione dei saperi attraverso il dato archeologico*, Tesi di dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, XXVI ciclo, Politecnico di Milano.
- BAGGIO M. et al., 1994, "Nora III. Lo scavo. Aree "A" e "B"", in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 11: 205-218.
- BEJOR G., 1993, "Nora II. Riconsiderazioni sul teatro", in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 10: 129-139.
- BEJOR G., 1994, "Nora III. Appunti sull'evoluzione urbana dell'area A-B e delle piccole terme", in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 11: 219-224.
- BEJOR G., 1997, "Una basilica a Nora", in *Atti del I Congresso nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, maggio 1997)*, Firenze: 251-253.
- BEJOR G., 2000a, "Il settore nord-occidentale: l'area A-B", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 19-32.
- BEJOR G., 2000b, "La Basilica presso le Grandi Terme", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 173-176.
- BEJOR G., 2000c, "L'area del Teatro", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 177-182.
- BEJOR G., 2007, "Nuovi paesaggi urbani dalle ricerche nell'area centrale", in *Quaderni Norensi* 2: 127-133.
- BEJOR G., 2013, "Le sette città di Nora. Lo scavo dell'Università di Milano in una realtà urbana pluristratificata", in *Lanx* 14: 7-15.
- BONETTO J., 2000, "Lo scavo tra il Macellum / Horreum e le "Piccole Terme" (Area "G")", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 95-104.
- BONETTO J., 2003, "I sistemi infrastrutturali di Nora romana: la viabilità e il drenaggio delle acque", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – II (anni 1990-1998)*, Elmas: 21-38.
- BONETTO J., CESPÀ S., ERDAS R.V., 2012, "Approvvigionamento idrico a Nora: nuovi dati sulle cisterne", in *L'Africa Romana XIX*, Atti del Convegno di Sassari (dicembre 2010), Roma: 2543-2576.
- BONETTO J., et al., 2013, "Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010", in *Quaderni Norensi* 4: 155-183.
- BONETTO J., GHIOTTO A.R., 2013a, "L'Università di Padova a Nora: dai Fenici ai Bizantini. Tra studio, formazione e valorizzazione", in *Lanx* 14: 123-156.
- BONETTO J., GHIOTTO A.R., 2013b, "Nora nei secoli dell'Alto Medioevo", in R. MARTORELLI (a cura di), *Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica, la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Convegno di Studi (17-19 ottobre 2012), Cagliari: 271-290.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- COLAVITTI A.M., TRONCHETTI C., "2000, Area M. Lo scavo di un ambiente bizantino: il vano M/A", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 33-66.
- FABIANI F., 2000, "Nora X. Area A-B: lo scavo dell'ambiente X", in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 17: 237-252.
- GHIOTTO A.R., 2009, "Il complesso monumentale del foro", in J. BONETTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, I. Lo scavo, Padova: 242-373.
- GHIOTTO A.R., 2012, "Il saggio PS3. Campagna di scavo 2010", in *Quaderni Norensi* 4: 229-237.
- GIANNATTASIO B.M., 2000, "L'area C di Nora, ovvero uno spazio aperto", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 77-94.
- GIANNATTASIO B.M., 2007, "Problemi di urbanistica lungo la strada E-F", in *Quaderni Norensi* 2: 45-50.
- GIANNATTASIO B.M., 2010, "Riconsiderazioni su una fase bizantina dell'area C-C1", in *Quaderni Norensi* 3: 3-11.
- GIANNATTASIO B.M., 2012, "Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme", in *Quaderni Norensi* 4: 69-75.

- GIANNATTASIO B.M., 2013, "Vano A 32", in L. ALBANESE, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano*, Genova: 1-29.
- GIANNATTASIO B.M., 2016, "Il quartiere nord-occidentale di Nora tra età severiana e tardo-antico: recenti scavi", in S. ANGIOLILLO *et al.*, *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), Perugia: 83-90.
- GIANNATTASIO B.M., 2017, "Il quartiere occidentale. Alcune riflessioni", in *Quaderni Norensi* 6: 5-8.
- GIUMAN M., CARBONI R., 2018, "Fasi di frequentazione e utilizzo degli spazi urbani a Nora: il quartiere meridionale nell'ex area militare tra l'età tardo-repubblicana e quella imperial", in *FOLD&R* 418.
- GRASSO L., 2003, "Il sito archeologico e le sue fasi", in B.M. GIANNATTASIO (a cura di), *Nora, Area C. Scavi 1996-1999*, Genova: 21-29.
- GUALANDI M.L., FABIANI F., 2011, "L'Università di Pisa a Nora: il recupero del quartiere lungo la via del porto", in J. BONETTO, G. FALEZZA (a cura di), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale. 1990-2009*, Padova: 43-55.
- GUALANDI M.L., RIZZITELLI C., 2000, "L'Insula A", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 123-171.
- NOVELLO M., 2009, "Il tempio del foro", in J. BONETTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), I. Lo scavo*, Padova: 375-453.
- OGGIANO I., 1993, "Nora II. Lo scavo", in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 10: 101-114.
- PALLECCHI S., 2017, "Area C2, Campagna di scavo 2017", in *Quaderni Norensi* 7: 33-38.
- PALLECCHI S., c.s., "Nora. Indagini archeologiche nell'area C2: campagne 2018 e 2019", in *Quaderni Norensi*.
- PESCE G., 1972, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari.
- SPANU P.G., 1998, "Nora", in P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano: 38-47.
- SPANU P.G., 2005, "L'età vandalica", in A. MASTINO (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro: 499-509.
- TRONCHETTI C., 1984, *Nora*, Sassari.
- TRONCHETTI C., 1985, "Le terme a mare", in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Cagliari: 71-88.
- TRONCHETTI C., 2003, "Contributo alla Nora tardo-antica", in *Nora 2003*, Pisa: 98-103.
- TRONCHETTI C., 2013, "Un contesto del IV secolo d.C. dall'Insula A", in *Quaderni Norensi* 3: 259-265.
- TRONCHETTI C., 2018, "Considerazioni sul quartiere occidentale di Nora", in E. GAGLIANO, E. PANERO (a cura di), *Nugae. Dalla terra alla carta. Scritti offerti a Giorgio Bejor per il suo settantesimo compleanno*, La Morra: 43-52.
- VALENTINI O., 1994, "I materiali dell'area della strada", in G. BEJOR, P. GIRALDI, O. VALENTINI, *Nora III. Lo scavo. Area E (Teatro)*, in *Quaderni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 11: 239-247.
- ZUCCA R., 1994, "Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche", in A. MASTINO, P. RUGGERI (a cura di), *Atti del X Convegno Internazionale di studio su L'Africa romana (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Sassari: 857-935.